

*L'Azione Cattolica del Vaticano II. Laicità e scelta religiosa nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta*, a cura di G. Vecchio, Roma, Ave 2014, pp. 295

Leggiamo nella quarta di copertina del presente volume: «La storia dell'Azione Cattolica italiana è raccontata da tantissimi volumi e saggi di ogni genere. Questo libro vuole colmare una lacuna evidente per il periodo degli anni Sessanta e Settanta, che videro lo svolgimento del Concilio Vaticano II e la sofferta recezione del suo messaggio, in un contesto civile ed ecclesiale effervescente, per quanto spesso confuso, se non drammatico. La ricostruzione di questa stagione è affrontata a partire dalla categoria della laicità, che costituisce uno dei concetti chiave emersi dalla riflessione conciliare, sull'onda delle attese precedenti e delle speranze successive al Vaticano II, non tanto sotto un profilo teologico, filosofico o culturale, quanto nel diretto urto con le sfide emerse dalla storia».

Il libro si apre con una nota introduttiva del curatore (pp. 5-6), nella quale si fa tra l'altro il punto sulla storiografia relativa all'AC: «La storia dell'Azione Cattolica italiana – vi si legge – viene studiata da decenni e può essere oggi ritrovata in decine e decine di volumi e di saggi di ogni genere.

Molti argomenti rimangono tuttavia ancora trascurati o affrontati di passaggio e non soltanto a causa della vicinanza temporale. L'elenco potrebbe essere lungo: a puro titolo esemplificativo, cito i rapporti tra i movimenti "intellettuali" (universitari, laureati, ma anche i maestri) e la cosiddetta Azione Cattolica "di massa", i meccanismi decisionali interni, i rapporti "sul campo" con la gerarchia, la comparazione tra le differenti realtà diocesane e così via. Le difficoltà e le lacune aumentano naturalmente man mano che ci si muove lungo la linea del tempo che porta verso l'oggi. Ciò non stupisce affatto lo storico, che deve sempre fare i conti con le necessità imposte dal "distacco temporale" (concetto quanto mai elastico e ambiguo, ma pur sempre di qualche validità) e con la correlata accessibilità delle fonti» (p. 5).

Seguono quattro capitoli, il primo dei quali, intitolato *L'Azione Cattolica e la politica negli anni Sessanta*, è firmato da Paolo Trionfini. Nel secondo, Giorgio Vecchio si occupa di *Azione Cattolica, scelta religiosa, politica e laicità negli anni compresi tra il 1969 e il 1976*. Nel terzo capitolo, Elisabetta Salvini sottopone all'attenzione del lettore di questo libro *Alcune riflessioni sulla "questione femminile" prima e dopo il Concilio Vaticano II*. L'ultimo



capitolo è firmato da Andrea Villa, che si occupa di *Scienza e fede nelle riviste dell'Azione Cattolica*. Alla fine del volume troviamo un accurato "Indice dei nomi", scorrendo il quale vengono in mente persone e associazioni che a Roma o nelle diocesi hanno attivamente contribuito a disegnare il volto e i contenuti dell'Azione Cattolica nell'Italia contemporanea.

Chi scrive lavorò in quegli anni negli uffici centrali dell'AC, prima come segretario particolare di Vittorio Bachelet e poi come direttore dell'"Istituto per la storia dell'Azione Cattolica Italiana", sorto nel 1968 al duplice scopo

di individuare, acquisire e mettere a disposizione degli studiosi nuclei archivistici di istituzioni o persone in qualsiasi modo legate all'Azione Cattolica e più in generale al movimento cattolico italiano. Fu perciò un piccolo, ma oculare testimone degli eventi narrati da Giorgio Vecchio.

Molte pagine di questo libro meriterebbero di essere ricordate e commentate, ma lo spazio a disposizione consente solo di citare la pagina 82, nella quale Paolo Trionfini si occupa delle ultime fasi del processo di rinnovamento avviato e portato a termine da Vittorio Bachelet, affermando, tra l'altro: «Nell'avviare l'ultimo tratto del percorso [innovativo], Bachelet volle coinvolgere più diffusamente l'associazione, sollecitando i presidenti diocesani ad attivarsi per la più ampia partecipazione al processo di rinnovamento: "L'impegno, l'esperienza, la saggezza di tutti è necessaria perché questo lavoro possa dare il frutto che tutti speriamo". La fase finale della riforma statutaria venne a coincidere con le celebrazioni del centenario dell'associazione. Anche in questa curva la memoria storica servì per orientare il cammino presente in un recupero del lascito dell'associazione, che – come sottolineò Bachelet nella premessa di una corposa raccolta di studi pro-

mossi dalla Presidenza generale, significativamente introdotta da un'immagine della fiaccolata organizzata la sera dell'apertura del Vaticano II – richiedeva "un approfondimento del tema più propriamente religioso del laicato italiano di questo secolo"».

Mario Casella